Oltre le Vette
Montagne, uomini, luoghi della montagna
Belluno 2005

Testata: GAZZETTINO DI BL
Giornalista: DANIELA DE DONÀ
Data: 3.10.05 Pagina: 12

Comune di Belluno

Al comunale serata con l'altoatesino

Messner, la montagna nostra vera ricchezza

«Bisogna puntare tutto sul turismo»

(D.D.D.)«Oggi si punta ad una montagna già preparata, dove non è possibile morire. Ma questa non è la montagna". Senza mezzzi termini, come gli è proprio, Reinhold Messner, ha sottolineato che oggi si cerca "la pista", in roccia e su neve, il percorso che è palestra senza rischio: «E'facile, si mette uno steccato da una parte e uno dall'altra per lo sci, si creano vie ferrate attrezzatissime come in Francia. Ecco, la montagna è cambiata, non più per pochi. Perché porta soldi se ci può andare tanta gente,anche con poche capacità». Ieri sera a Belluno,dopo vent'anni, Messner è tornato alla grande, da alpinista, ospite di Oltre le Vette. Ricordando il nonno Franz Troi di Colle Santa Lucia e quel suo quarto di bellunesità nel sangue, ha firmato autografi e ha riempito ogni posto del Teatro Comunale con lo spettacolo "Al limite". Limite che per lui è concetto relativo, spostabile, perché ogni epoca ha avuto i suoi. C'era il sesto grado che pareva insuperabile. Oggi,la sfida sta nella velocità in cui si percorre una via, e si parla di tredicesimo: «Ma dal 9. in su è tutto un disordine». Più significativo, per Messner, il limite personale: «Per uno è la via normale della Schiara, per un altro la nord dell'Eiger. Anch'io oggi in roccia vado solo con gli amici su basse difficoltà, ma a 20 anni ero forte. Bisogna sapersi accontentare di meno». Giù, poi, in questa conversazione a ruota libera, sull'alpinismo idealizzato, dove c'è la montagna come ricerca dell'armonia: «Sono scettico, l'armonia vera sta nella natura. Compreso il fatto che il sasso cade».



E il maso chiuso? «Grande invenzione di Maria Teresa, anche se ora come ora in Sudtirol se hai un maso hai anche un avvocato. Per i limiti posti, come quello di non poter bruciare aghi di pino». E la "nostra" questione Unesco?

«Non cambia un granché. Un politico intelligente sa tutelare lo stesso il suo ambiente».

Vai quindi con le prospettive per la montagna «dove solo il turismo ci può salvare. Sopravviveremo tornando alla campagna o grazie al paesaggio. Perchè i montanari se non si salvano da soli, non li salva nessuno». Mettendo del proprio: costruendo alberghi, ristrutturando case, magari portando nuove prospettive come i Musei in quota, attuale grande impegno di Messner che chiude: «I politici, che vengono per il 99 per cento dalla città, non aiutiano la montagna che non dà voti».

Turismo, insomma, al posto degli occhiali, perché la lotta con la produzione cinese a basso costo è persa.

«Tant'è che la Mercedes a Stoccarda ha licenziato 11 mila dipendenti ed ha trasferito il lavoro in Cina».